

THRILLER AL FEMMINILE IL NUOVO LIBRO DELLA SIGNORA IN ROSA

GIACOBINI VI RACCONTO LE MIE VISIONI

«ANCH'IO COME LA PROTAGONISTA DEI MIEI ROMANZI HO AVUTO UN'ESPERIENZA DA SENSITIVA», RIVELA L'AUTRICE DI *LA SETTIMANA ANIMA*. UN NOIR PER PALATI FORTI

di Mauro Gaffuri

Milano, novembre

Ormai il thriller è una passione per lei. Silvana Giacobini, mitica direttrice di settimanali di successo, si è innamorata del giallo venato di parapsicologia. La signora del giornalismo è al suo terzo thriller e ci accompagna lungo le trame cupie del noir: omicidi brutali, ambienti sociali corrotti, individui o gruppi abietti che tramano nell'ombra crimini innominabili. Si intitola *La settima anima* e uscirà in libreria giovedì 10 novembre. A chiudere una trilogia poliziesco-altoborghese-visionaria iniziata con *Chiudi gli occhi* (2007) e proseguita con *Conosco il tuo segreto* (2009), tutti pubblicati dall'editore **Cairo**.

«HO AVUTO UNA VISIONE A OCCHI APERTI»

La Giacobini, elaborando la sua trilogia, si è concessa frequenti incursioni nel paranormale e il viaggio continua in *La settima anima*. La protagonista dei tre romanzi, la telegiornalista Chiara Bonelli, che lavora nella tv privata Telestella, possiede un "dono" di cui farebbe volentieri a meno: è veggente, sente premonizioni, prova dolorose visioni in trance che la fanno viaggiare nel tempo, prevede situazioni di pericolo. Così collabora con la co-protagonista, la poliziotta Silvia Giorgini, appena promossa vicequestore aggiunto di Roma. Non è un caso che l'autrice abbia scelto di introdurre l'elemento parapsicologico nei suoi libri. Anche lei ha avuto un'esperienza da sensitiva: «Sì, ho avuto una visione a occhi aperti», confessa.



È ANCHE POETESSA

Milano. Silvana Giacobini ha scritto nel 2003 il libro di poesie *Fiori sul parabrezza* (Rai-Eri). «Un mio verso? "Muio e non mi sono accorta di vivere". I miei poeti preferiti sono Neruda e Prévert», confessa la scrittrice e giornalista.

IdentiKit

FAMIGLIA

Silvana Giacobini, nata a Roma il 27 febbraio 1939, si è trasferita a Milano nel 1970. Sposata dal 1979 con il piemontese Pierangelo Passone, broker finanziario, ha una figlia di 30 anni, Elisabetta, detta Beba.

PROFESSIONE

Ha diretto i settimanali *Gioia* (1974-1994), *Chi* (1994-2004) e *Diva e Donna* (2005-2009). Dai suoi romanzi ha sceneggiato le fiction *La signora della città* (Rete 4, 1996) e *Un bacio nel buio* (Canale 5, 1999). È opinionista a *La vita in diretta* (Rai 1) e *L'Italia sul Due* (Rai 2). A sinistra, la copertina dell'ultimo romanzo.

CURIOSITÀ

Nel 2003 ha partecipato a tre puntate della soap *Beautiful* a Portofino.



Silvana, ci racconta che cosa le è successo?

«Mi trovavo per lavoro a Zagarolo, dentro palazzo Rospigliosi e ho avuto la mia visione a occhi aperti. Una donna del Cinquecento mi rivelava di essere stata uccisa dal signore del luogo e col sangue. Sconcertata, sono tornata a Milano e ho cominciato le mie ricerche. Ho così scoperto che si trattava di Livia Colonna della Rovere, nobildonna realmente vissuta nel Cinquecento e uccisa dal genero Pompeo Colonna, duca di Zagarolo. Per duecento anni era scomparsa dalle cronache. La prima notizia della morte diceva che era avvenuta nel 1552 per strangolamento. Ma gli atti del processo del 1554 contro Pompeo documentano che l'assassino compì il gesto insieme con due sicari infliggendo 34 pugnalate alla suocera a palazzo Colonna, in piazza Santi Apostoli a Roma.»

● Il film tratto dall'ultimo romanzo di Dan Brown (Il simbolo perduto) avrà per protagonista Tom Hanks

OGGI 113

LA SIGNORA DEL THRILLER

→ Come finì la storia?

«Pompeo Colonna venne scomunicato dal Papa e condannato a morte, ma la pena non venne eseguita. Partecipò a numerose battaglie e morì misteriosamente parecchi anni dopo, probabilmente avvelenato. Dalla vicenda nacque l'idea del mio primo giallo, *Chiudi gli occhi*».

Come la sviluppò?

«Nel libro *Chiudi gli occhi*, la giornalista Chiara Bonelli incontra, nelle sue visioni, proprio Livia Colonna della Rovere che, da quella lontana epoca, l'aiuta a risolvere un tetro caso del presente legato alle cosiddette sette sataniche».

Anche un personaggio di La settima anima, la vistosa Mary Grant, ha visioni...

«Sì, spinta da un guru indiano, cade in trance e torna alla Roma antica, risveglia in lei memorie ancestrali, scopre reincarnazioni e rivive vite precedenti. Io non credo in questo, essendo di fede cattolica, ma ritengo che sia un tema affascinante».

La sua Bonelli viene catapultata nell'antica Roma...

«E scopre che negli stadi si esibivano anche le gladiatrici. Ne parlano molti studiosi, reperti archeologici e bassorilievi al British Museum di Londra lo confermano».

Nei suoi libri affronta temi di attualità forti...

«Nel terzo romanzo, dove vengono barbaramente assassinati un monsignore e il suo

segretario, sullo sfondo c'è la corsa al potere per accaparrarsi le fonti di energia. Nel secondo, il delitto riguardava minori rapiti per l'espianto di organi umani e sfruttati a fini pedo-pornografici. Temi diversi dal giornalismo che ho frequentato per decenni».

Lei ha adottato per trent'anni la formula educata del pettegolezzo, del gossip.

«Non amo la parola *gossip*. Ho semplicemente fatto cro-

naca rosa.

Quella che consente di parlare di fatti privati, facendo conoscere la vita intima di personaggi pubblici che aprono le porte della loro casa e

del loro cuore. Riscontrando le fonti e riportandole correttamente. Altri si fermano al solo pettegolezzo. Anzi, diciamo meglio, potrebbero fermarsi...».

Nell'era di Vallettopoli, delle foto segrete e dei ricatti, come si è comportata?

«Ho applicato una sola regola: le foto si comprano per pubblicarle».

Ora, libera dalla macchina editoriale, ha in serbo qualcosa di nuovo?

«Continuo la mia attività di rubricista per *Diva e Donna* e di collaboratrice al *Quotidiano Nazionale*. Ma mi è stata fatta una strana proposta: passare alla regia».

Ha accettato?

«Per ora no, bisogna avere l'attrezzatura giusta, non ci si può improvvisare».

Mauro Gaffuri

**«MI HANNO
 CHIESTO DI
 DIVENTARE
 REGISTA»**